

reazione e non se ne lascia abbattere. L'abisso che un dolore morale forte e improvviso apre davanti a chi ne è colpito, è una voragine e una tomba per gli animi piccoli; è il segnale di un rinnovamento decisivo per le anime grandi, che guidate da Dio, dove manca la fragilità delle cose umane vedon tracciata davanti a sè una via d'immortalità sotto l'impulso e la guida di forze superiori.

Giunti al termine di una prima tappa nel periodo di preparazione, dobbiamo ora tracciare un quadro morale di Domenico secondo le testimonianze che si riferiscono alla sua adolescenza. « Era una testa fina; era un buon giovane; era veramente cristiano; era serio, quieto. Discorreva benon e era allegro. Era un bell'omo, ben messo, robusto, forte: no fazeva mai il bulo ». Così mi parlava, seduti davanti alla porta della sua rustica casa montanina, il padrino di cresima di Domenico, nella sua bella età di 92 anni, in una contrada presso Erbezzo. In queste parole così semplici, dettate da un'antica e matura esperienza di uomini e di cose, c'è il ritratto intero di Domenico nella sua prima età, fisicamente e moralmente. Aveva però anche lui degli sfoghi umani. Domenico soleva infatti andar a caccia con lo schioppo; « ma no pigliava niente », osservava il vecchio padrino. E glie l'ebbe a dire « ma che voi andar a caza, se no te pigli niente? ». Ma Domenico rispondeva: « Ze un caprizo e i caprizi no son mai pagadi ». Un altro testimonio coetaneo, aggiungeva in proposito che quando tornava a casa dalle vacanze, l'unico divertimento che si prendeva era di uscire con la civetta e col vischio a uccellare. Aveva pure un fascio di archetti e dalla sua caccia di questo genere portava a casa molti uccelli, pettirossi, specialmente. Allora, osservava il vecchietto, 12 uccelli se pagava 50 centesimi: 4 centesimi l'uno. Il divertimento era però moderato, non turbando affatto il buon ordine della sua vita quotidiana, e fui anzi assicurato che eccetto quell'ora di spasso, si occupava tutto il giorno a studiare. A ogni modo non è questo che deve preoccupare la nostra attenzione. La caccia, alla maniera di Domenico, è molto comune nelle nostre montagne dell'Italia settentrionale, e serve anzi a tener lontana la gioventù e soprattutto gli studenti che ritornano nel proprio paese per le